

OLANDA Continua il difficile confronto con la realtà diversa e a volte ostile

I francescani chiedono al papa una posizione contro i Cruise

Il premier Lubbers ha ricordato al Pontefice la profonda tradizione democratica del paese - Al passaggio del corteo papale, esposte quattro grandi foto del teologo della liberazione Leonard Boff

Dal nostro inviato

L'AJA — Il confronto fra papa Wojtyla e l'Olanda, rivelatosi aspro nei primi due giorni per l'emergere di due modi diversi di concepire la chiesa ed i suoi insegnamenti, si è espresso ieri anche a livello politico allorché il primo ministro, cattolico praticante e democristiano Rudd Lubbers ha ricevuto l'illustre ospite nella sua residenza seicentesca, che fu protetta dal re.

È stato, infatti, il primo ministro Lubbers a ricordare, a 40 anni dalla liberazione dell'Olanda, il sacrificio del religioso Titus Brandsma che, arrestato dai nazisti sotto l'accusa di non aver voluto rivelare i nomi dei giornalisti antifascisti, morì a Dachau. Il religioso, che per molti aspetti rese una testimonianza simile a Massimiliano Kolbe, sarà beatificato il prossimo novembre. Ma Lubbers ha ricordato pure le vigorose prese di posizione contro il fascismo del cardinale De Jong per sottolineare che a questo filone di personalità cattoliche illustri si sono riallacciati il cardinale azzurro, che fu protagonista del rinnovamento conciliare, ed il cardinale Willibrands, promotore del dialogo ecumenico. Oggi — ha aggiunto il primo ministro per farne rimarcare il livello culturale e spirituale — questi predecessori e successori nella cattedra di Utrecht, il neocardinale Simonis «un prete della nostra generazione, che interpella alla sua maniera il credente per la sua semplicità e la sua pietà, il suo appello costante alla preghiera». Simonis è un conservatore, più volte contestato dalla base per il suo modo troppo rude, tradizionalista di condurre la chiesa in contrasto con la tradizione democratica dell'Olanda. Ecco perché, subito dopo, Lubbers ha detto con un certo orgoglio nazionale che «i cattolici di questo paese costituiscono un gruppo importante della nostra società democratica». Ed ancora: «Io sottolineo la parola democratica perché noi siamo attecchiti alla nostra tradizione di democrazia e a buon diritto». Lubbers ha detto che l'Olanda può essere «alleata» di una chiesa che «lotta contro le armi ma per il pane, contro l'oppressione ma per la libertà».

omaggio nella sua risposta alla lotta per la democrazia e la cooperazione europea del popolo olandese, non abbia fatto alcun riferimento ai temi così significativi toccati dal primo ministro.

Quando, successivamente, Giovanni Paolo II si è trasferito al Palazzo della pace per incontrarsi con i membri della Corte internazionale di giustizia e con il corpo diplomatico, si è svolta una manifestazione del movimento Pax Christi (a cui si sono uniti anche i Verdi) che ha sollecitato il papa a prendere una più incisiva posizione contro gli armamenti nucleari e per la pace. Un cartello diceva: «Gli armamenti sono un furto ai poveri. In un promemoria il movimento ha chiesto al papa di battersi per i diritti del popolo afgano, per i diritti del popolo nicaraguense e degli altri popoli oppressi dell'America Latina. Al passaggio del corteo papale quattro religiosi domenicani hanno esposto dalla finestra quattro grandi fotografie che ritraevano il teologo Leonard Boff. Contemporaneamente il movimento francescano, che da due anni organizza «veglie di vigilanza» a Woonsocket dove dovrebbero essere installati i missili, ha chiesto al papa di pronunciarsi fermamente contro questa prospettiva infausta.

Giovanni Paolo II, nell'elogio il ruolo dell'Alta Corte di giustizia ha detto che ogni conflitto andrebbe risolto con il negoziato. Ha ammonito che «ogni guerra rischia di diventare oggi, una guerra totale». Di qui la necessità di far prevalere «ciò che accomuna rispetto a ciò che divide».

La giornata del papa si è conclusa a Utrecht dopo un cordiale incontro di 35 minuti al Palazzo reale con la regina Beatrix. A Utrecht, nel tardo pomeriggio, il papa ha partecipato a un incontro ecumenico con rappresentanti della chiesa riformata e della chiesa dei vecchi cattolici. Si è detto fiducioso che il dialogo ecumenico andrà avanti. Intanto, ha ribadito il suo «no» alla donna sacerdote, ammessa invece dai protestanti. È stato quindi ribadito un ostacolo al dialogo ecumenico. All'incontro non hanno preso parte gli ebrei che rimproverano al papa di non riconoscere lo Stato di Israele.

Alceste Santini



UTRECHT — poliziotti in azione domenica durante le manifestazioni contro la visita del papa

Gli auguri di Pertini al papa

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato a Giovanni Paolo II un messaggio per ricambiare il saluto rivolto dal papa all'inizio del suo viaggio nei Paesi Bassi. Formulando allo stesso tempo «fervidi voti augurali per l'infaticabile azione che la Santità Vostra

persegue per la comprensione e la pace fra gli uomini, assicurandola dell'impegno del popolo italiano affinché possano sempre più svilupparsi i fermenti di pace di cui l'umanità tutta aspira». Nel messaggio Pertini esprime inoltre l'augurio per il prossimo pontificato del Papa che cada nel corso della missione nei Paesi Bassi.

MEDIO ORIENTE

Damasco vuole trattare solo con Gemayel

Assad non si fida degli ultrà falangisti come Hobeika - Beirut senza pace

BEIRUT — Il governo siriano ha chiaramente espresso la sua diffidenza nei confronti delle «aperture» formulate nei suoi confronti dal nuovo capo delle «Forze libanesi» (militia cristiana di destra) Elie Hobeika, succeduto la settimana scorsa a Samir Geagea. Secondo fonti libanesi citate dall'Ansa, il presidente Assad, in un messaggio inviato al presidente Gemayel, ha ribadito che Damasco tratta con le autorità legittime e cristiane e non con le milizie e rifiuta di riconoscere i «simboli di Israele», come appunto il nuovo comandante delle «Forze libanesi». Quanto al «ruolo essenziale» della Siria che Elie Hobeika si dice disposto a riconoscere, Damasco sottolinea che non si tratta di una cosa nuova: questa posizione è stata assunta da tempo dal presidente Gemayel, solo interlocutore cristiano che la Siria accettò.

In altri termini, Damasco conferma di essere pronta a sostenere Gemayel via della normalizzazione, ma chiede che il presidente si mostri capace di «mettere ordine» in casa cristiana, anziché delegare questo compito a uomini che hanno sempre rappresentato la longa manus di Israele in Libano. In questo quadro, il messaggio del presidente siriano ribadisce che le «Forze libanesi» devono restituire al governo i porti che controllano illegalmente, riaprire le strade da esse bloccate e cessare di ostacolare le riforme su cui Gemayel si era impegnato con i leader musulmani.

In attesa che ciò accada, la battaglia a Beirut continua, a dispetto di tutte le tregue. La notte scorsa c'è stata un'altra violentissima battaglia a cavallo della «linea verde», con bombardamenti incrociati effettuati con i cannoni dei carri armati e con lanci di missili terra-terra. «Gradi. Quattro civili sono morti e altri 17 sono rimasti feriti. Tiri sporadici sono proseguiti ieri. Un razzo ha colpito e incendiato il ministero della giustizia, distruggendo l'archivio giudiziario, con gli incartamenti di tutti i processi in corso.

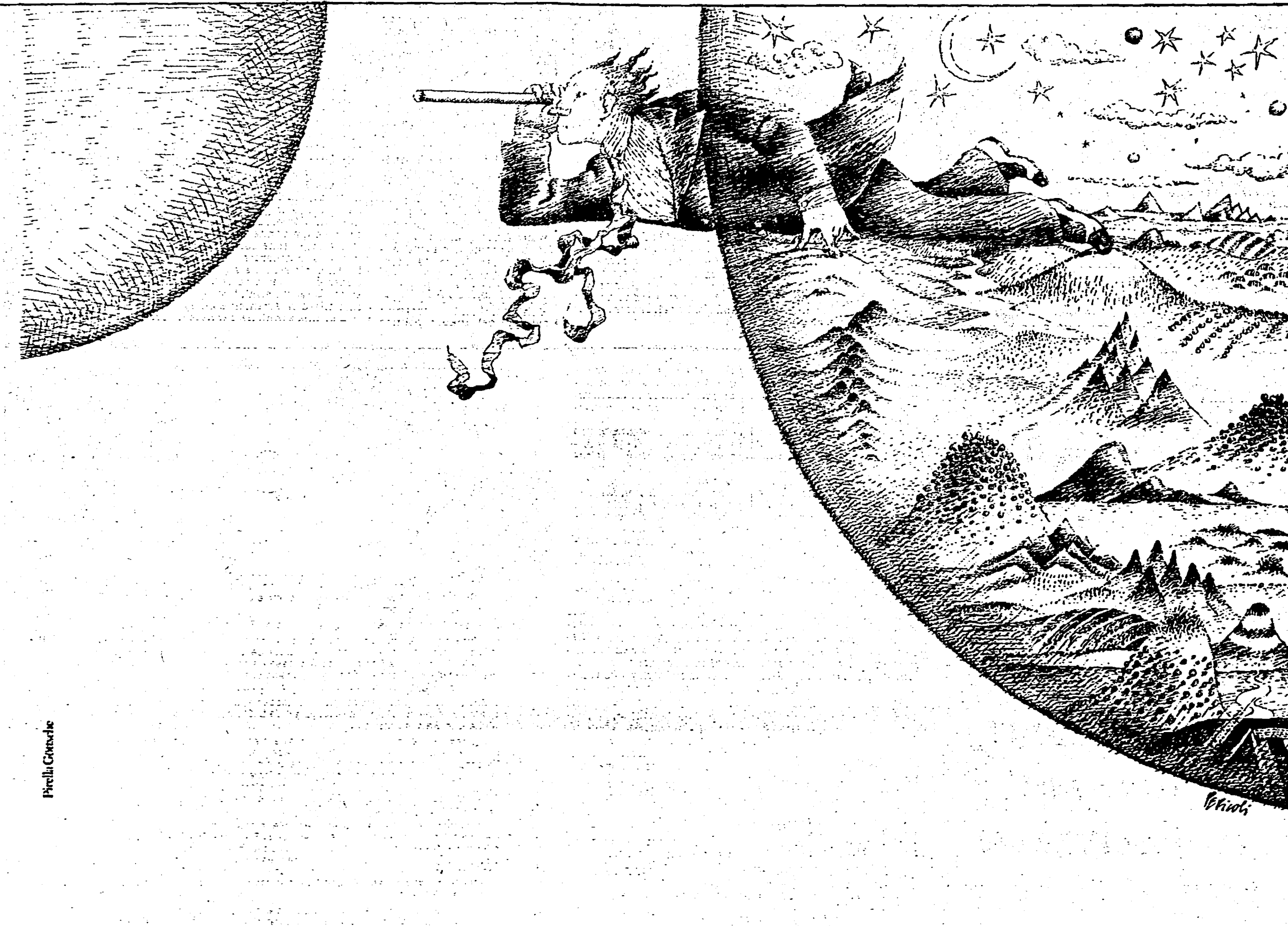
Fra Andreotti e Shamir largo dissenso

Il ministro degli esteri italiano: non si può escludere il popolo palestinese

ROMA — Più di tre ore e mezza di colloqui fra i ministri degli esteri italiano Andreotti e israeliano Shamir hanno confermato il disaccordo pressoché completo esistente fra le due parti sulla centralità del problema palestinese, sul modo di avviarlo a soluzione e, in particolare, sulla questione della partecipazione dell'Olp, o comunque di elementi palestinesi collegati all'Olp, al futuro negoziato con Israele. Shamir è stato su questo punto di una chiusura assoluta con Andreotti, come già lo era stato sabato con il segretario di Stato americano Shultz, ribadendo il rifiuto a una partecipazione dell'Olp, sotto qualsiasi forma, alla delegazione congiunta giordano-palestinese proposta da re Hussein che dal presidente egiziano Mubarak, e alla quale Shultz ha sostanzialmente portato l'assenso degli Stati Uniti (terzi ne ha parlato con Hussein, e poi è ripartito alla volta di Vienna

senza aver conseguito risultati concreti, ma dicendosi comunque certo che «ad un certo momento ci sarà una delegazione giordano-palestinese».

Va detto che il ministro Andreotti ha parlato con Shamir in termini estremamente chiari: «Quello palestinese — ha detto — è il nodo fondamentale della crisi. Nessuno si può meravigliare se l'Italia, di fronte alla tragedia del popolo palestinese, prova la stessa emozione che ha sentito, e sente, laddove il popolo ebraico era, ed è, maltrattato e lesa nelle sue aspirazioni di eguaglianza e di giustizia». Andreotti ha poi affermato, con chiaro riferimento alle proposte di Hussein e Mubarak, che sarebbe un grave errore lasciar cadere le iniziative suscettibili di favorire un avvio di processo negoziale. Occorre — ha aggiunto — che tutti dimostrino coraggio e sincerità di intenti nel perseguire la causa della pace, cogliendo le occasioni favorevoli ogni volta che si presenta- no».



Dire domani è dire oggi.

NIGERIA

Clandestini espulsi: in attesa di partire sono ormai alla fame

LAGOS — Si fa drammatica la situazione dei lavoratori clandestini espulsi dal governo nigeriano. Il termine massimo di partenza era stato fissato per il 10 maggio scorso, ma sino a ieri sole 100.000 dei 700.000 clandestini sarebbero riusciti a partire. Gli altri si ammassano al confine col Benin o all'aeroporto di Lagos dove domenica sera diverse decine di migliaia di persone hanno cominciato a protestare per l'assoluta mancanza di cibo e assistenza. La polizia è intervenuta coi manganelli e i lacrimogeni ferendo cinque giovani. Le operazioni di espulsione del resto non sono certo favorite dai controlli doganali, lenti e minuziosi, alla ricerca di denaro nigeriano e di prodotti come lo zucchero, il latte, il riso e cibo in scatola di cui è proibita l'esportazione.

Non va meglio per chi è riuscito a varcare la frontiera. La Nigeria ha consentito ai clandestini di portar fuori cifre irrisorie (40.000 lire) e i più sono stati derubati da poliziotti, autisti improvvisati e militari. Il Ghana, cui ritorna la maggior parte dei lavoratori cacciati, ha già denunciato agli organismi internazionali l'impossibilità di assicurare la sopravvivenza ai propri cittadini che tornano.

Brevi

- Due attentati nel Paese Basco**
MADRID — Domenica sera a San Sebastian, nel Paese Basco, alcuni sconosciuti hanno assassinato a colpi di pistola un giovane agente della polizia nazionale, Massimo Antonio Garcia Frale. A Mondragon una guardia civile è rimasta ferita dall'esplosione di un ordigno piazzato sotto la sua auto.
- Iran: morto il fondatore del «Tudeh»**
PARIGI — Il 30 aprile scorso è morto a Berlino Est Iraj Ekdandi, il fondatore del «Tudeh», il Partito comunista iraniano. La notizia è stata divulgata da esponenti politici iraniani in esilio a Parigi.
- Bomba a mano contro un ministro ugandese**
NAIROBI — Il ministro degli Interni ugandese John Lumumba Kirunda è sfuggito ieri ad un attentato in pieno centro di Kampala. Mentre usciva dal suo ufficio è stato «sorpreso» da due bombe a mano che, esplodendo a distanza, lo hanno lasciato emorragicamente ferito.
- Successo laburista in Israele**
TEL AVIV — Si profila un successo laburista alle elezioni svoltesi ieri per il rinnovo degli organismi dirigenti dell'Histadrut, la centrale sindacale israeliana. I laburisti avrebbero il 66% dei voti e il Likud (destra) il 21%.
- Esplosioni in Nuova Caledonia**
NOUMEA — In tre attentati dinamitardi hanno riportato la tensione in Nuova Caledonia. Una prima esplosione ha causato l'affondamento di una barca nel circolo nautico di Noumea; è stata poi la volta di una scuola media dove una bomba ha arrecato gravi danni; una terza bomba è esplosa al Palazzo di giustizia. In tutti e tre i casi non si sono avute vittime.

1) **Telecomunicazioni, oggi.** Le telecomunicazioni: uno strumento per lo sviluppo sociale e economico di un Paese che può fare, per l'Italia, quello che le autostrade hanno fatto vent'anni fa. La Italtel è protagonista dello sviluppo delle telecomunicazioni in Italia. E si affaccia al mondo, direttamente, tramite la Italtel, assieme alle altre industrie leader della Cee: Cit Alcatel francese, Siemens tedesca, Plessey inglese, per le centrali telefoniche di domani.

2) **Linea UT, oggi.** La Italtel produce in serie, a Milano e Palermo, le centrali telefoniche numeriche della Linea UT. Il modello base, UT 10, è già in servizio nella rete Sip ed è stato scelto da alcuni Paesi esteri. È una delle tre sole centrali numeriche "a controllo distribuito"

(l'architettura ritenuta più avanzata) esistenti in tutto il mondo: le altre due sono americane.

3) **La telematica, oggi.** Il telefono sta trasformandosi in un terminale che «parla» e le banche dati di tutto il mondo e che rende più facile e efficiente il lavoro d'ufficio. E ancora: la telematica offre posti di lavoro multifunzionali per parlare, scrivere, elaborare e trasmettere dati, immagini, documenti: centralini che regolano tutto il traffico di comunicazioni di un'azienda, un ministero, un ufficio; telecopier per mandare e ricevere, in tempo reale, documenti da tutto il mondo. La telematica è una realtà di oggi, verso il domani.

Se volete saperne di più scrivete a: Italtel Relazioni Esterne, Via A. di Tocqueville, 13 - 20154 Milano

Italtel
GRUPPO IRI-STET
TELECOMUNICAZIONI OGGI
TELECOMUNICAZIONI DOMANI